

## I film di Rosi e Pennetta al festival DocPoint di Helsinki

HELSINKI\ aise\ - L'edizione 2021 del festival DocPoint di Helsinki, uno dei più grandi festival di documentari nei paesi nordici, propone uno spazio a film italiani. È infatti in programmazione, con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura di Helsinki, una mini retrospettiva dedicata al regista Gianfranco Rosi (*Below Sea Level*; *El Sicario*, *Room 164*; *Notturmo*) e la visione del film "Il mio corpo" di Michele Pennetta. Questa edizione del festival è solo online e si terrà dal 29 gennaio fino al 7 febbraio 2021. Il film *Notturmo* (2020) di Gianfranco Rosi (in lingua arabo e curdo; sottotitoli in inglese; vietato ai minori di 12 anni; produzione italiana, francese e tedesca) è stato girato nel corso degli "ultimi tre anni lungo i confini di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. Una regione – precisa la produzione - in cui tirannia, invasioni e terrorismo si sono nutriti a vicenda in un circolo vizioso, a danno delle popolazioni civili. Tutt'intorno segni di violenza e distruzione: ma in primo piano c'è l'umanità che si risveglia ogni giorno da un notturno che sembra infinito". *El Sicario*, *Room 164* (2010) del regista italiano è un film in lingua spagnola, sottotitoli in inglese (produzione francese e statunitense; vietato ai minori di 16 anni) e racconta la storia di un uomo – *El Sicario*, appunto – che sta seduto in una stanza buia di un motel per circa un'ora, chiacchiera e disegna sul suo taccuino. L'uomo si copre il viso con una sciarpa scura e racconta la sua vita, dagli inizi, fino a spiegare come un vero sicario uccide in modo professionale. "Vedere il film è come guardare un macellaio che taglia meticolosamente una carcassa" (Jaana Semeri, docpoint.fi). In *Below Sea Level* (2008), Rosi fa calare lo spettatore in una comunità di homeless che vive in una base militare dismessa a 250 km da Los Angeles e 40 metri sotto il livello del mare. Produzione italiana e statunitense, in lingua e sottotitoli inglese (vietato ai minori di 12 anni), il documentario presenta la vita di sette emarginati che rifiutano le convenzioni e vivono in condizioni di estrema povertà e in drammi umani. Nel lavoro di Michele Pennetta, *Il mio corpo* (2020), una produzione italo-svizzera, si incontrano due vite che si intersecano in Sicilia: quella di Oscar, un adolescente povero del luogo, e quella di Stanley, un immigrato dalla Nigeria. Il primo passa le sue giornate alla ricerca di ferraglia tra i cumuli di immondizia con il padre, per venderla e guadagnare soldi per la famiglia; il secondo, pulisce i pavimenti della chiesa e fa altri lavori che un prete amico gli offre. Oscar non va d'accordo con suo padre, mentre Stanley aspetta i risultati della domanda di visto dell'amico con cui abita. Sia Oscar che Stanley sembrano bloccati nel loro status quo e legati a filo doppio alle persone che li circondano. "Il fascino del film deriva dal suo approccio riservato e dalla sorpresa di semplici momenti di bellezza. Una statua della Vergine Maria trovata in un mucchio di immondizia, un tuffo rinfrescante nel mare, la velocità di Oscar sulla bici. E quando il film offre ai suoi personaggi principali la possibilità di trovarsi per un momento, l'immagine rimane nella mente molto tempo dopo la fine" (Inari Ylinen, docpointfestival.fi). Il film è in dialetto siciliano e in pidgin (sottotitoli in inglese; vietato ai minori di 7 anni). Michele Pennetta è nato a Varese nel 1984. Nel 2008 ha conseguito a laurea triennale in Comunicazione visiva presso la SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) a Lugano mentre nel 2010 il master in cinema presso l'ECAL (École Cantonale d'Art de Lausanne). I suoi cortometraggi documentari *The Bet* (2013) e *The Dogs Bark* (2010) sono stati selezionati in numerosi festival. Il suo primo documentario di lungometraggio *Fishing Bodies* (2016) ha la sua prima al Locarno Film Festival, sezione "Cineasti del presente". La prima de *Il mio corpo* è al Festival di Cannes 2020, sezione "ACID". (aise)